

Si sono svolti dal 26 al 28 maggio

L'invio dell'«Unità» nelle zone liberate dal Fronte patriottico

Gli americani nel Laos

Forse sono più di diecimila, fra piloti militari e « consiglieri » - Vivono in gran parte a Vientiane, la capitale di Savannafuma - Non ce ne sono invece a Luang Prabang, la capitale reale, che è completamente accerchiata dalle forze del FPL, le quali hanno sempre rinunciato ad occuparla - Una guerra fatta di battaglie militari e politiche - L'unico presupposto perché si concluda è l'incondizionata cessazione dei bombardamenti aerei statunitensi che si protraggono da più di sette anni



SAIGON — Artiglieria di Saigon spara « contro il nemico » da una postazione situata a 5 miglia a sud della zona smilitarizzata

Dal nostro inviato SAM NEUA (Laos libero), giugno
Il Laos ha due capitali: Vientiane, sede del governo pro-americano di Savannafuma, e Luang Prabang, residenza del re Savang Vatthana. Una terza capitale di fatto può essere considerata la provincia di Sam Neua, dove ha sede il quartier generale del Fronte patriottico lao, che amministra i due terzi del territorio del paese con metà della popolazione. All'aeroporto di Vientiane mi ero fermato per un'ora un paio di mesi fa, di prima mattina, durante la sosta dell'apparecchio sovietico che collega direttamente Mosca ad Hanoi. Fu un'esperienza strana: per tutto il tempo dell'attesa i passeggeri in salotta riservata, quasi come se fossero in un campo di prigionia, si guardavano a vista in una piccola

Colpo basso di Thieu contro Cao Ky

Saigon: legge-farsa per la presidenza

SAIGON, 3. L'assemblea nazionale del regime fantoccio di Saigon ha approvato oggi il progetto di legge per le elezioni presidenziali che si terranno il prossimo ottobre. La legge è concepita in modo da garantire comunque la rielezione dell'attuale presidente Nguyen Van Thieu; essa prevede infatti che coloro che vorranno presentare la loro candidatura dovranno ottenere la firma di non meno di 40 parlamentari o di 100 consiglieri provinciali. La legge è stata approvata con 101 voti favorevoli e 21 contrari, e questo indica quali reali posizioni si stiano presentando in una candidatura contro Van Thieu. Nonostante questo il vice presidente Nguyen Cao Ky ha confermato che intende presentare la propria candidatura contro Van Thieu, dichiarando: «Sarà una cosa difficilissima, perché dovrò lottare contro un uomo che ha molto potere e che può avere il sostegno di accettare di rimanere vice presidente, di stare con la braccio incrociate e di non far nulla. Non voglio essere più il complice di questa situazione, e quello che ho fatto è quello che ho fatto».

L'affermazione, venendo da Cao Ky, è significativa, e si prevede che, più la campagna elettorale si farà incandescente, più i « complici » di Saigon dovranno vuotare il sacco delle reciproche accuse. Van Thieu comunque sta intensificando la repressione degli oppositori per rafforzare ulteriormente le proprie posizioni. I suoi uomini ricercano deliberatamente la provocazione per permettere di colpire gli avversari. È il caso dell'episodio che ha condotto all'arresto dell'editore del giornale «Tin Sang», Ngo Cong Duc, che è anche deputato al parlamento, arrestato a Vinh Binh martedì dopo una lite che l'aveva opposto al presidente provinciale Pham Huu Gia. La persecuzione contro l'opposizione è stata denunciata dal venerabile Thieu Chau, presidente dell'associazione dei buddisti vietnamiti d'oltremare, il

quale ha detto: «Da qualche giorno l'amministrazione di Saigon, continuando la sua politica di repressione sistematica nei confronti di chi lotta per la pace e l'indipendenza nazionale, ha arrestato e tradotto davanti ai suoi tribunali militari degli studenti, intellettuali e religiosi».

Anche il movimento dei cattolici vietnamiti al servizio della nazione ha chiesto alla Chiesa di intervenire a questo scopo.

A Saigon è stato annunciato oggi che è cominciata al largo della zona smilitarizzata una serie di 24 ore per consentire il rilascio dei detenuti vietnamiti che la RDV aveva accennato ad accogliere. Ma, mentre la proposta iniziale prevedeva il rilascio di 570 detenuti, ieri improvvisamente i fantocci annunciavano che ne avrebbero rilasciati solo 13. Ad Hanoi l'agenzia vietnamita di notizie ha annunciato stasera che, vista la nuova situazione, le disposizioni prese per ricevere il 570 detenuti sono annullate. Una ulteriore comunicazione riguarda i 370 detenuti. L'agenzia inoltre «condanna con forza questo inganno degli USA e dell'amministrazione di Saigon».

Nelle ultime 24 ore nel Sud Vietnam si sono svolti numerosi altri attacchi delle forze di liberazione contro basi americane, specie presso la zona smilitarizzata, e dei fantocci, specie sugli altipiani centrali. In Cambogia continuano i combattimenti lungo la riva orientale del Mekong.

« Esperti » e « consiglieri »

Cosa facciamo tutti questi americani e piloti laotiani in un paese che non è loro? Ogni giorno essi si recano puntualmente al proprio « lavoro », nei servizi pubblici dell'amministrazione, negli uffici del potere, nei ministeri della difesa, delle finanze, ecc., dove sono accreditati come « esperti » e come « consiglieri ». Altri, ancora più numerosi, lavorano senza alcuna garanzia di sicurezza, come « consiglieri » delle forze di destra, alla sede della polizia, alla scuola di guerra, nelle caserme. Altri, infine, si imbarcano sugli aerei per i voli di linea, e si recano a Saigon, dove lavorano nei servizi di pubblica sicurezza, nelle basi delle forze speciali, e nei servizi di intelligence militare. E poi, nelle loro ville e nei loro alberghi di lusso con aria condizionata per godersi il meritato « riposo » dopo una « giornata di lavoro ».

Vientiane, americani a parte, ha 132 mila abitanti e 4 mila prostitute, tra professioniste e dilettanti. La capitale reale è completamente diversa senza americani e senza prostitute. Luang Prabang conta intorno ai 22 mila abitanti. Essa è situata sin dal 1962 in territorio liberato, ma non è stata occupata dalle forze patriottiche. Una specie di « città aperta », insomma. Nelle ultime settimane è salita agli onori delle cronache la difesa del potere, e gli americani hanno cominciato a servirsi dell'aeroporto di Luang Prabang per rifornire le truppe mercenarie al nord. Obiettivo delle nostre azioni nelle ultime settimane è stato quello di impedire cioè, cioè di tagliare i rifornimenti americani alle forze di destra. Le nostre unità sono arrivate sino al recinto del giardino botanico reale, ma si sono fermate. Sono stati gli ameri-

Emigrazione

Con i 150 mila della manifestazione di Roma
Gli emigrati impegnati nell'azione unitaria

« Venite a votare PCI »

Scrivono dal Meridione agli emigrati: « Venite a votare PCI »

L'appello ai compagni all'estero del segretario della sezione comunista di San Giovanni Rotondo. Le drammatiche lettere delle mogli e dei figli

La manifestazione di Roma, promossa unitariamente dalle Confederazioni, è conclusa con una conclusione della conferenza di Mezzogiorno, costituita alla controffensiva padronale e alla politica antiriformista del governo, e rappresenta uno sviluppo coerente del processo di azione unitaria e della creazione di solide condizioni per una controffensiva generale, su tutto l'arco dei problemi sociali aperti nella acuta realtà del Paese, da parte della classe operaia e delle masse lavoratrici. Ma il significato della manifestazione di Roma per una nuova politica economica basata su una nuova condizione della classe operaia, sulle riforme, la piena occupazione, l'avvio a soluzione della questione meridionale va forse più al di là: costituisce l'inizio di un processo in cui le forze sociali interessate ad una profonda trasformazione economica e sociale del Paese prendono coscienza collettiva di questa necessità e comprendono che la loro azione organizzata può e deve essere fatta, essenziale di questo processo.

« I nostri figli mi chiedono spesso quando tornerai e spesso mi chiedono perché sei lontano. Sai, a stento trattiengo le lacrime e dico loro che sei lontano per non fargli mancare il pane ». Così scrive Maria Giuseppina Villani al marito emigrato. E' una delle molte lettere partite in questi giorni da San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, dirette agli emigrati in Germania, Svizzera, Belgio. Ma potrebbe essere anche una lettera partita dalla Sicilia, dalla Calabria, come dalla Valle del Belice. La stessa drammatica denuncia, forma, discorso, coscienza: « Tu che lo ro ed io — scrive ancora Maria Giuseppina — abbiamo bisogno di te. Sentiamo la tua mancanza. Fino a quando saremo condannati a vivere questo tipo di vita? »

Giuseppe Bacchi, studente di San Giovanni Rotondo così si rivolge al padre Antonio, emigrato a Stoccarda: «...so quanto ti manca di lavorare lavoro dieci anni o sono e quanto ti è stato difficile il distacco da noi e dalla mamma. Dieci anni che ti lontani e non hai visto nascere il mio fratello minore. Sto per diplomarmi e se nulla cambia sarà il tuo lavoro che ti resterà ad una profonda trasformazione economica e sociale del Paese prendono coscienza collettiva di questa necessità e comprendono che la loro azione organizzata può e deve essere fatta, essenziale di questo processo.

Dopo la stagione della partecipazione su un piano completamente diverso e nuovo, e sotto la direzione consapevole delle organizzazioni di classe e democratiche, matura ed espone una realtà nuova data dalla presenza di coscienza che la parzialità dei legami con la generalità, che i problemi delle singole categorie di lavoratori devono trovare riferimento in momenti di azione generale, che questi momenti di azione generale devono essere costituiti dai comunisti nuovi nati ai problemi del Paese, nello sviluppo capitalistico, in primo luogo dalla disumanizzante utilizzazione e non utilizzazione della forza-lavoro e dall'assetto del territorio.

Il successo della diffusione dell'«Unità»

18.000 copie de l'«Unità» diffuse tra i lavoratori e i comunisti di Europa. Questo il risultato ed il successo ottenuto domenica scorsa dalle nostre organizzazioni di Partito operanti all'estero, nel quadro di una mobilitazione generale ed appassionata per la campagna elettorale in Europa. Un momento certamente molto importante della battaglia più generale che le masse di centro-sinistra stanno conducendo avanti nel nostro Paese.

La diffusione di un così grande numero di copie del nostro giornale è un risultato che al di là del clima di mobilitazione e di entusiasmo da parte del nostro Partito e di una grande parte di lavoratori emigrati, ha un suo significato politico ed è certamente destinato a produrre i suoi frutti già nell'immediato futuro, quando tale successo sicuramente avrà una sua continuità. Esso è inoltre il risultato del superamento di difficoltà organizzative di importanza non certamente marginale (distanza, orari, mezzi di trasporto, coordinamento organizzativo, ecc.); basti dire che almeno 500 attivisti sono stati direttamente impegnati nella diffusione del nostro giornale.

Ci scrivono da MONACO - Ferito sul lavoro, medicato e poi buttato in mezzo a una strada



Cara Unità, la foto che ti mando, e che ti prego di pubblicare, ritrae un gruppo di compagni insieme ad un operaio italiano (è quello seduto) che nella notte tra il 16 e il 17 maggio ha avuto un incidente nei cantieri della « Siemens Bau-Union ». Questo nostro connazionale, che si chiama Danilo Caccavale ed è di Gusmano (Cagliari) — è stato trasportato all'ospedale e dopo le prime sommarie cure è stato scaraventato fuori. I compagni che appaiono nella foto l'hanno trovato alla stazione di Monaco, inebriato dai tranquillanti e con la fasciatura sanguinante (dato il momentaneo stato di choc, non ricordava il suo nome né l'indirizzo della sua baracca). Sempre dai nostri compagni veniva accompagnato al pronto soccorso della stanza ed era lì che, con l'aiuto di pastiche, nuova fasciatura e nuotamento cacciato fuori; la polizia si rifiutava di farlo accompagnare alla baracca con un'ambulanza e minacciava i compagni che protestavano per tale incivile comportamento, di gravi provvedimenti se non si erano allontanati. I compagni a questo punto prendevano un taxi e a spese loro accompagnavano l'infortunato in baracca. Dietro mio interessamento, il consolato ha rimborsato le spese sostenute dai nostri connazionali. Ma rimane il fatto, estremamente inumano come si sono comportati verso un emigrato ferito e responsabile dell'ospedale e la polizia stessa. Fratelli saluti. LUCIA CAVICCHIOLI (del patronato INCA di Monaco - RFT)

I colloqui fra il PCI e il PC tedesco

La visita della delegazione dei comunisti italiani nella Germania federale - I nostri emigrati nella RFT - Il comune impegno per lo sviluppo della distensione in Europa

Una delegazione del Comitato Centrale del PCI ha soggiornato nella Repubblica Federale Tedesca dal 26 al 28 maggio 1971 su invito della Presidenza del Partito Comunista Tedesco (DKP). La delegazione era diretta da Emilio Sereni, membro della Direzione del PCI e deputato al Parlamento. Di essa facevano parte Anselmo Gouthier, membro del Comitato Centrale e segretario Regionale del Trentino Alto Adige, Nicola Gallo responsabile della Sezione emigrati del Comitato centrale di Roberto Vizio della Sezione esteri del Comitato centrale del PCI.

Durante il suo soggiorno la delegazione del PCI ha avuto dei colloqui con una delegazione della Presidenza del DKP diretta da Kurt Erlebach, membro del Presidium della Presidenza del DKP, e con una delegazione facevano inoltre parte: Karl Heinz Schröder, membro della Presidenza e Segretario del Presidium del DKP, Ugo Mochetti, membro della Presidenza e Presidente regionale nel Württemberg, Werner Cieslak, membro della Presidenza e referente per questioni di politica economica e sociale presso la presidenza del Partito, Heinz Humbach, membro della presidenza regionale di Partito della Renania Settentrionale e Presidente circondariale a Colonia, e Rudi Maurer, della Segreteria provinciale del DKP a Hessen e Segretario del Circondario di Francoforte.

Relazioni bilaterali

La visita della delegazione ha contribuito allo sviluppo delle relazioni bilaterali tra i due partiti sulla comune base della concezione comunista del mondo, dell'adesione a Marx, Engels e Lenin dell'internazionalismo proletario. Le delegazioni hanno proceduto al scambio di informazioni sulla situazione nei loro paesi e sulla politica dei due partiti. Si sono scambiate le rispettive opinioni sui problemi di interesse comune e sulla lotta antimperialista e della Sicurezza europea.

Le due delegazioni hanno constatato che i due partiti pronunciano perché abbiano una politica di sicurezza europea sulla sicurezza e la collaborazione e, sollecitando l'immediato inizio di un dialogo serio e multilaterale, fanno appello ai popoli dei loro paesi perché sostengano attivamente questa proposta. I due partiti concordano che il dialogo serio e multilaterale, fatto di scambi di informazioni e di rapporti di lavoro, è un elemento essenziale per il miglioramento del clima politico in Europa, che deve essere perfezionato e convallato con una rapida ricomposizione di tutti i trattati stipulati. I due partiti sono dell'opinione che per la sicurezza della pace e per la distensione in Europa sono di grande importanza la partecipazione su basi di eguaglianza della Repubblica Democratica Tedesca, primo Stato socialista sorto su suolo tedesco, alla soluzione dei problemi di fondo della pace in Europa e alla collaborazione internazionale e allo stabilimento di normali rapporti diplomatici con la Repubblica Democratica Tedesca da parte di tutti gli Stati europei. In tal senso il PCI sottolinea l'importanza della lotta per il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca da parte del governo italiano. Il partito comunista tedesco avanza la medesima richiesta al governo della Repubblica Federale Tedesca.

La politica del PCI

La delegazione del DKP ha espresso il suo apprezzamento e la sua solidarietà con la politica del PCI per la difesa e lo sviluppo delle conquiste democratiche dei lavoratori italiani contro gli attacchi delle forze reazionarie e neofasciste italiane e contro le manovre dei circoli imperialistici degli USA. Essa esprime a tutti i membri del PCI le ampie alleanze nella lotta per la realizzazione di riforme fondamentali, per la democrazia e il socialismo. Le due delegazioni concordano sulla base del programma di lotta contro l'imperialismo e per la pace, concrete di questa collaborazione verranno ulteriormente studiate e realizzate. I colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e amichevole. Le due delegazioni hanno constatato che la visita contribuisce al consolidamento dei rapporti fraterni e allo sviluppo della comunanza di lotta tra i due partiti. Esse hanno concordato di proseguire e rafforzare i loro contatti.

Per la difesa del potere d'acquisto dei salari

Francia: 2 milioni e mezzo di statali in sciopero

Bloccati per un giorno poste, telegrafi, scuole, ministeri e servizi comunali - Corteo nel centro amministrativo di Parigi - Manifestazione oggi dei bancari, per l'aumento dei minimi e riduzione d'orario

PARIGI, 3. Due milioni e mezzo di dipendenti statali e comunali e ferretarono domani uno sciopero rivendicativo di 24 ore che si concretterà, a Parigi, in una manifestazione per le strade del centro amministrativo, tra l'Opera e la Rue de Rivoli, dove ha sede il ministero delle Finanze.

Lo sciopero — appoggiato da tutte le grandi organizzazioni sindacali — bloccerà per un giorno le poste, i telegrafi, i servizi comunali, le scuole, i ministeri. Alla sua origine un

confitto che si trascina da tre mesi, da quando cioè il governo aveva proposto, per il 1971, un accordo comprendente tra l'altro un aumento globale dei salari del 5,5% scaglionato in tre tempi. Già allora i sindacati avevano respinto le proposte governative giudicandole insufficienti sia per la svalutazione del potere d'acquisto salariale, sia per il fatto che esse prevedevano di qui alla fine dell'anno un aumento dei prezzi assai superiore a quello pronosticato dal governo.

Le recenti statistiche ufficiali sull'aumento dei prezzi, relative ai primi quattro mesi dell'anno in corso, hanno dato ragione ai sindacati: al ritmo attuale i prezzi aumenteranno entro la fine del 1971 di più del 6% e assorbiranno, automaticamente, gli aumenti salariali offerti dal governo nello scorso mese di marzo.

Di qui la ripresa dell'agitazione in tutte le categorie dei dipendenti pubblici e statali che culmineranno domani, come abbiamo detto, in uno sciopero nazionale.

Questa mattina, d'altro canto, Parigi ha visto una forte manifestazione di tremila ben-

carri che, dopo una riunione alla Camera del lavoro, sono scesi sui Grands Boulevards fino all'Opera, dove hanno la loro sede le principali banche francesi e internazionali. Anche i bancari chiedono la difesa del potere d'acquisto dei salari, l'aumento dei salari minimi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, diventate insostenibili con la moltiplicazione delle agenzie di servizi, che hanno portato dello stesso personale che arriva ormai a fare anche 50 ore settimanali agli sportelli.

• P.

Romolo Caccavale
(6 - FINE)
(I primi articoli sono stati pubblicati il 4, il 7, il 12, il 16 e il 17 maggio)